

*Uomini e donne «may differ in the mould, but they agree in the metal». Riscoprendo i testi di  
Mary Leman Grimstone*

Laura Valentina Coral Gómez

**Abstract:** Mary Leman Grimstone was a fundamental part of the early feminist movement developed in England between the 1830s and the 1850s. In her writings, Grimstone vindicates the intrinsic equality between men and women, denouncing the degraded condition of the latter. In her novel *Louisa Egerton*, she intertwines the story of her passive romantic heroine with the stories of other women to include political and moral standpoints, interacting through her texts with other contemporary women writers and feminists. Therefore, the analysis of Grimstone's works evinces not only her reflections on the 'woman question', highlighting the lack of proper education for women and their limited options in society, but also the importance of women's rights in the radical debates of her time.

**Keywords:** *Gender studies; Women's literature; Romantic novel; Radical Unitarianism; Women's education, Mary Leman Grimstone.*

**Abstract:** Mary Leman Grimstone fu parte fondamentale del primo movimento femminista sviluppatosi in Inghilterra tra il 1830 e il 1850. Nei suoi scritti, Grimstone rivendica l'intrinseca uguaglianza tra uomini e donne, denunciando la condizione degradata di queste ultime. Nel suo romanzo *Louisa Egerton*, intreccia la storia della sua eroina romantica con le storie di altre donne per includere considerazioni politiche e

L. Valentina Coral Gómez, *Uomini e donne* «may differ in the mould, but they agree in the metal»

morali, interagendo attraverso i suoi testi con altre scrittrici e femministe contemporanee. L'analisi delle opere di Grimstone evidenzia non solo le sue riflessioni sulla 'woman question', evidenziando la mancanza di un'adeguata istruzione per le donne e le loro limitate opzioni nella società, ma anche l'importanza dei diritti delle donne nei dibattiti radicali del suo tempo.

**Keywords:** *Studi di genere; Letteratura delle donne; Romanzo romantico; Unitarianismo radicale; Educazione delle donne, Mary Leman Grimstone.*

Mary Lemman Grimstone (1796-1869), nata Mary Lemman Rede e conosciuta anche come Mary Lemman Gillies,<sup>1</sup> ebbe un ruolo fondamentale nel primo movimento femminista sviluppatosi in Inghilterra tra il 1830 e il 1850. Il presente articolo intende suscitare interesse per Grimstone svelando gli elementi femministi della sua opera, tra i quali la sua rivendicazione del diritto delle donne ad una adeguata educazione. Partendo da una revisione degli studi precedenti su Grimstone e in base alle metodologie della critica letteraria femminista, dopo una breve descrizione biografica, si propone di sviluppare un'analisi del suo secondo romanzo, *Louisa Egerton, or, Castle Herbert. A Tale from Real Life* (1830), mettendolo in relazione sia con altre opere della stessa autrice sia con le idee di scrittrici e profemministe come Mary Wollstonecraft e Lucy Aikin.

Sebbene Francis Mineka (1944) avesse già segnalato alcuni scritti di Grimstone nella sua analisi del giornale unitariano *The Monthly Repository*, fu soltanto a partire della seconda metà del XX secolo che venne realmente riscoperta la figura di questa scrittrice femminista. Nel 1958, lo storico australiano Miller identificò nel romanzo di Grimstone *Woman's Love. A Novel* (1832) uno dei primi due romanzi australiani (Miller 1958). La sua ricerca venne successivamente portata avanti da Michael Roe, che nel 1989 scrisse il suo primo articolo su Grimstone, inserendo la sua figura nella tradizione femminista iniziata con Mary Wollstonecraft (Roe 1989: 9). In Inghilterra, fu invece Kathryn Gleadle a riscoprire la figura di Grimstone, descrivendola come una delle principali sostenitrici del femminismo della prima metà dell'800 inglese, che influenzò fortemente gli unitariani radicali: «Of greatest importance, however, was the novelist, Mary Lemman Grimstone... For many early feminists, she was *the* great figure in the movement» (Gleadle 1995: 37). Sulla stessa linea, Helen Rogers, che ha analizzato principalmente l'opera di Grimstone pubblicata nella decade 1840-1850, considera questa autrice la più influente sostenitrice dei diritti delle donne tra i circoli degli

---

<sup>1</sup> Mary Lemman Grimstone firmò i suoi testi con diversi nomi, pseudonimi e iniziali (M. L. G). Per mantenere l'uniformità, nel presente testo si fa riferimento a lei sempre come Grimstone, ma nelle citazioni e nella bibliografia i testi si citano con il nome con cui furono pubblicati.

unitariani radicali: «she was the most extensively published and probably the most influential advocate of the rights of women among the radical-unitarian circles based around William Fox's ministry» (Rogers 2000: 125).

In ambito letterario, Diego Saglia (2000; 2007) include il poema di Grimstone, *Zayda: A Spanish Tale* (1820) nella sua analisi delle opere delle poetesse romantiche inglesi. Dell'opera in prosa di Grimstone, Nadia Valman (2000; 2007) analizza il romanzo di Grimstone, *Character; or Jew and Gentile: A Tale* (1833), inserendolo tra i suoi studi sulla figura della donna ebrea nella cultura letteraria britannica del XIX secolo. Inoltre, gli articoli pubblicati da Grimstone su *The People's Journal* a partire dal 1846 sono inseriti nello studio realizzato da Ian Haywood sui '*journals of popular progress*' (Haywood 2004).

Ciononostante, l'opera di Grimstone, in particolare i suoi romanzi, così come il suo contributo ai primi movimenti femministi inglesi, sono ancora oggi poco esplorati.

In questo contesto, riportare al presente la figura e l'opera di Grimstone si inserisce tra gli obiettivi della critica letteraria femminista che, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, in linea con diverse filosofe e scrittrici, ha enfatizzato la necessità di riscoprire le scrittrici del passato. Già nel 1972, Adrienne Rich sottolineava l'importanza di rileggere i testi delle donne, non solo per recuperarli, ma anche per analizzarli in nuove prospettive critiche: «We need to know the writing of the past, and know it differently than we have ever known it; not to pass on a tradition but to break its hold over us» (Rich 1972: 18–19). Su questa stessa linea, Annette Kolodny rivendicò il ruolo fondamentale degli studi femministi nel riscoprire e portare alla luce i testi scritti da donne che, per una ragione o per un'altra, sono andati persi o dimenticati, puntando a una rivisitazione del canone in cui le scrittrici godano della medesima attenzione dedicata agli scrittori: «one vital goal of feminist scholarship must be the rediscovery and unearthing of texts by women which have, for one reason or another, been either lost or ignored» (Kolodny 1975: 88).

Questo ha portato studiosi e studiose a interrogarsi sull'esistenza di una 'tradizione' letteraria femminile e di genealogie femminili e femministe. Esempi di questi studi sono riscontrabili nell'opera seminale di Sandra M. Gilbert e Susan Gubar *The Madwoman in the Attic*, nella quale dimostrano come «nineteenth-century literary women did have both

a literature and a culture of their own» (1979: xii). Nell'analisi di Anne K. Mellor sul ruolo delle scrittrici nella formazione della nazione inglese in *Mothers of The Nation*, si ribadisce che durante il periodo romantico le donne non limitarono le loro attività alla sfera privata ma, invece, ricoprono un ruolo attivo nella sfera pubblica come scrittrici, educatrici e riformatrici sociali e che, di conseguenza, «women writers had an enormous—and hitherto largely uncredited—impact on the formation of public opinion in England between 1780 e 1830» (Mellor 2000: 11). Più recentemente, lo studio delle genealogie delle donne *Women's Voices and Genealogies in Literary Studies in English* (2019) a cura di Lilla Maria Crisafulli e Gilberta Golinelli, ha illustrato tramite diversi saggi come le donne, appropriandosi della penna, abbiano cercato di sovvertire, in vari modi e in diverse epoche, l'ordine sociale e di proporre al tempo stesso modelli di società alternative non marcate o corrotte da disuguaglianze di genere.

Sono queste riflessioni e metodologie critiche a incentivare la presente lettura dell'opera di Grimstone e in particolare l'analisi delle sue idee, che contribuirono non solo alla rivendicazione dei diritti delle donne, ma riuscirono anche ad assumere un ruolo rilevante nell'ambito del femminismo inglese e delle sue molteplici sfaccettature.

Grimstone cominciò a pubblicare nel 1815 su riviste come *La Belle Assemblée*. Dal momento che era ancora nubile, queste pubblicazioni furono firmate come Miss Lemman Rede o con le iniziali M.L.R. Si sposò nel 1816 con Richard Grimstone, assumendo il nome di Mrs. Mary Lemman Grimstone. Nel 1820 pubblicò il poema *Zayda: a Spanish Tale* e l'anno successivo *Cleone, Summer's Sunset Vision, the Confession, with other Poems and Stanzas*, entrambe sotto lo pseudonimo di Oscar. Fra il 1825 e il 1834 scrisse cinque romanzi, tutti pubblicati con il suo nome da sposata. Il primo di questi, *The Beauty of the British Alps; or, Love at First Sight* (1825), fu pubblicato subito prima della sua partenza verso Van Dieman's Land, l'attuale Tasmania, in compagnia della sorella e del cognato. Gli altri quattro furono invece pubblicati successivamente al suo rientro in Inghilterra nel 1829, ma *Woman's Love* e probabilmente anche *Louisa Egerton* furono scritti durante il suo viaggio in Australia e

la sua permanenza a Hobart Town (Roe 2012: 190). Gli ultimi due romanzi, *Character, or Jew and Gentile* e *Cleone, A Tale of Married Life* (1834), furono oggetto di diverse recensioni, in gran parte positive, su giornali dell'epoca come *The Monthly Repository* e *Tait's Edinburgh Magazine*.<sup>1</sup>

Nel decennio del 1830 pubblicò diversi articoli, quasi tutti firmati con le iniziali M. L. G., su giornali come *The Monthly Repository*, *Tait's Edinburgh Magazine* e *The New Moral World*, tali articoli furono ripubblicati in seguito su giornali tra cui *Star in The East* e *The Reasoner*, così come su giornali americani dell'epoca tra cui *The Museum of Foreign Literature and Science*. Tra tali pubblicazioni, quelle di maggior rilevanza furono forse i racconti brevi della serie intitolata "Sketches of Domestic Life", pubblicati sul *Monthly Repository* fra il 1835 e il 1836. In questi racconti, attraverso storie di vita quotidiana e la rappresentazione di personaggi femminili e maschili stereotipati, Grimstone denunciò la condizione degradata delle donne e gli aspetti negativi dei matrimoni combinati, reclamando un'adeguata educazione per le donne ed esigendo che venissero considerate come esseri dotati di ragione alla pari degli uomini.

Alla fine del decennio, Grimstone sposò William Gillies, padre di Mary e Margaret Gillies, e cambiò il suo nome in Mary Leman Gillies. È proprio con il nome Mrs. Gillies che Grimstone viene citata nel poema di Leigh Hunt *Blue Stocking Revels; or, The Feast of the Violets* (1837). In esso Hunt sottolinea lo stile didattico e riformista di Grimstone, menzionando anche i suoi ultimi due romanzi.

Grimstone interruppe la sua attività di scrittrice fino al 1846, anno in cui cominciò nuovamente a pubblicare sui giornali, in particolar modo su *The People's Journal*, un periodico che annoverava tra le sue firme più rilevanti quella di Giuseppe Mazzini. Sembra che Grimstone abbia abbandonato definitivamente la scrittura nel 1848. Morì nel 1869, all'età di 73 anni (Roe 1995: 38).

---

<sup>1</sup> Diverse di queste recensioni sono riportate dalla stessa Grimstone nel suo Scrapbook, oggi disponibile grazie al lavoro della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University. È possibile trovarne copia digitalizzata al seguente sito web: [https://brbl-dl.library.yale.edu/vufind/Record/3600379?image\\_id=10466963](https://brbl-dl.library.yale.edu/vufind/Record/3600379?image_id=10466963) (ultimo accesso 21/01/2021).

Grimstone utilizzò la scrittura per rivendicare i diritti delle donne e denunciarne le loro condizioni di oppressione. Sebbene questo atteggiamento si sviluppi soprattutto a partire dagli anni 30 dell'800, esso è già riscontrabile nel suo primo romanzo, nel quale Grimstone formulò la frase che dà il titolo al presente articolo, affermando che sebbene uomini e donne possano differire nello stampo, sono fatti dello stesso metallo, ovvero che uomini e donne, pur differendo dal punto di vista fisico, sono eguali nella sostanza, e sono pertanto dotati della stessa mente e capacità di ragionamento.

Si trattava di un'idea diffusa all'epoca nei gruppi di dissenzienti e unitariani radicali a cui aderiva la stessa Grimstone, i quali già mezzo secolo prima avevano influenzato l'opera di Wollstonecraft. A questo proposito, è sufficiente ricordare che in *A Vindication of the Rights of Woman* (1792), la sua opera più celebre, Wollstonecraft affermò che la natura della ragione accomunava tutti gli esseri umani, uomini e donne, ma che le donne non avevano ricevuto un'educazione adeguata per poterla esercitare opportunamente.

Benché nell'opera di Grimstone si evidenzino numerosi echi e richiami alle idee di Wollstonecraft, l'autrice non la menziona mai per nome, né la cita in maniera implicita o esplicita, contrariamente a quanto avviene con altre scrittrici e figure femminili contemporanee come Madame de Staël, che cita esplicitamente in "Sketches of Domestic Life" (M. L. G. 1835b: 149); Maria Edgeworth, il cui nome e parte della sua opera sono citati in *Character; or Jew and Gentile* (Grimstone 1833: II:43); e Lucy Aikin, la cui opera viene citata in *Louisa Egerton* (Grimstone 1830: 528).

Questo atteggiamento nei confronti di Wollstonecraft era diffuso all'epoca, poiché le relazioni extraconiugali e i tentativi di suicidio di quest'ultima erano stati resi noti dalla pubblicazione delle sue memorie da parte del marito William Godwin, e pertanto «the popular press then widely denounced Wollstonecraft as a whore and an atheist, as well as a dangerous revolutionary», rovinandone la reputazione e facendo sì che le altre donne che scrivevano a favore delle donne e che ne condividevano le idee facessero tutto il possibile per distanziarsi della sua figura (Mellor 2002: 155). Gleadle segnala che, nonostante la stessa Wollstonecraft fosse stata ispirata dalle idee dei *radical dissenters*, che nel corso del XIX secolo sarebbero diventati gli unitariani radicali, nemmeno le

femministe che vi appartenevano erano disposte a citare pubblicamente Wollstonecraft e la sua opera (Gleadle 1995: 58).

I registri storici e i giornali su cui Grimstone pubblicò nelle decadi del 1830 e del 1840 suggeriscono che lei facesse parte degli unitariani radicali e, come sottolinea Gleadle (1995), che godette infatti di un importante riconoscimento da parte loro. Nella recensione del romanzo *Character; or, Jew and Gentile* pubblicata su *The Monthly Repository*, la sua opera fu paragonata a quella di Jane Austen, Maria Edgeworth e persino di William Goodwin:

Mrs. Leman Grimstone is a most agreeable companion for an excursion in the regions of fiction. We know of no novelist who combines more of the requisites of invention and versatility of talent, with so much of pure, wise, and noble purpose ... Like Miss Martineau, she writes with a didactic purpose ... Like Miss Austen, she excels in description ... Like Miss Edgeworth, she has humour ... and ... she rarely loses sight of the subject of education ... Like Goodwin, she is a reformer, political and social, but aiming at changes less total and impracticable ... more in the reform-not-revolution way ... Were we to trace the parentage for the characters of her fictions, we might ascribe the maternity to Miss Austen and the paternity to the author of *Barham Downs* and *Hermesprong*. Mrs. Grimstone looks more abroad, beyond household doings, than the one; and has less causticity and partisanship than the other. (Fox 1833, 545-46)

L'analisi di *Louisa Egerton*, uno dei romanzi meno conosciuti di Grimstone, in relazione ad altre sue opere, può fornire maggiori informazioni sulle ragioni per cui l'autrice è stata ed è tuttora un'esponente di rilievo del femminismo inglese della prima metà dell'800. Il romanzo racconta la storia di Louisa Egerton, la quale, rimasta orfana, viene accolta dallo zio, Sir William Egerton, e dalla sua famiglia. Louisa è l'eroina romantica della storia, incarna valori come la fede, la fedeltà, l'umiltà e l'altruismo, ma anche l'interesse per il sapere e l'amore per la lettura. Sebbene all'inizio del romanzo, dopo la morte del padre, Louisa giunga da sola in Inghilterra dalla Francia, dimostrando così un atteggiamento attivo, il suo carattere diventa sempre più passivo nel corso del romanzo, culminando nell'accettazione di un matrimonio senza amore che alla fine non avrà luogo soltanto per opera del fato, ma non perché Louisa compia qualche azione per salvarsi.

La sua controparte è Lady Egerton, zia acquisita della protagonista, che vede in Louisa un intralcio alle sue macchinazioni politiche per assicurarsi che la figlia, Julia



Egerton, sposi Lord Eardley Herbert, Earl of Elville. Lady Egerton arriverà al punto di lasciare Louisa a carico della matrigna e di complottare per organizzare il suo matrimonio senza amore con Major Selton.

In maniera molto semplicistica, usando le categorie di Gilbert and Gubar (1979), si potrebbe dunque affermare che questi due personaggi incarnano i ruoli di angelo e mostro: Louisa è l'angelo fragile e delicato che decide di rinunciare alla propria felicità e ai propri desideri, condannandosi a una vita di sofferenza in nome dell'onore, mentre Lady Egerton e le sue seguaci, in particolare Miss Emma Dickson e Mrs. Egerton, la matrigna di Louisa, incarnano i mostri, emblemi del materialismo, concentrate soltanto sui propri obiettivi egoistici.

Tuttavia, questa analisi risulterebbe riduttiva, poiché tralascerebbe lo studio degli altri personaggi femminili che fungono da contrappeso a questi stereotipi, in particolare il personaggio di Lady Alicia, ma anche gli altri di cui si avvale Grimstone per criticare in maniera diretta la condizione delle donne, la loro educazione e la sottomissione che subiscono all'interno del matrimonio.

Il primo personaggio che risalta per la sua peculiarità è Mrs. Brown, una vedova di classe media che ha ricevuto una certa istruzione, ma non quella giusta. Mrs. Brown risulta pomposa e dimostra una conoscenza superficiale. Il personaggio appare in parte costruito come un elemento comico per via dell'uso scorretto che fa della lingua inglese, ostinandosi a inserire nel suo discorso parole altisonanti che risultano però fuori contesto. Grimstone la descrive come una persona preoccupata soltanto del proprio modo di vestire, di camminare e di partecipare ai balli, che occupa la maggior parte del proprio tempo nella lettura di romanzi che, pur esacerbandone la sensibilità, le permettono almeno di coltivare il suo intelletto, ridimensionandone la volgarità grossolana.

Merita un approfondimento anche la rappresentazione della famiglia Stubbs. Mr. Stubbs è un personaggio persuaso della propria importanza e infallibilità, mentre Mrs. Stubbs viene rappresentata come priva di idee proprie e capace soltanto di dare ragione al marito in una dinamica di totale sottomissione. I coniugi Stubbs hanno allevato le proprie figlie alla maniera di Mrs. Stubbs, motivo per il quale «with minds totally uninformed, they decided, by a sort of instinctive reasoning, that apparently abject

subservience, and high admiration of the other sex, was their true interest» (Grimstone 1830: 391). Le ragazze sono pertanto considerate dolci e carine, e ciascuna ha un pretendente che col tempo ne diventerà marito e tiranno.

Grimstone denuncia questa condizione e conclude la storia della famiglia Stubbs evidenziando che, se Mrs. Stubbs avesse avuto la possibilità di coltivare il proprio ingegno, non sarebbe stata priva di talento e avrebbe potuto essere una moglie e madre migliore, poiché avrebbe messo il suo intelletto al servizio della famiglia. Invece, non le era mai stata concessa la possibilità di avere una propria opinione, né di prender parte all'amministrazione degli affari familiari:

Mrs. Stubbs was a woman, who, if cultivated, would not have been destitute of talent; she had a considerable share of penetration, and which would often have been of service to her family, had she been permitted to make use of it; but she was never allowed to have an opinion of her own, far less to take any steps in the affairs of her house, save under the especial direction of the great Panjandrum himself. (*Ibid.*: 397)

Grimstone ribadirà questi argomenti nei romanzi e negli articoli successivi. Nel postscript a *Woman's Love*, che prende la forma di un vero trattato femminista, tornò ad affermare che l'opinione secondo cui le donne non sarebbero capaci di ragionamenti logici e analitici è imputabile alle privazioni subite da queste ultime in materia di educazione, non certo a carenze di origine naturale o biologica. Facendo eco alle parole di Wollstonecraft, Grimstone ribadì anche che i principi e le virtù, così come la coltivazione della ragione, possono operare nella stessa maniera sia negli uomini che nelle donne, per cui i mezzi usati fino a quel momento per il miglioramento e il perfezionamento degli uni potessero e dovessero essere usati per migliorare e perfezionare le altre (Grimstone 1832: III: 357-71).

Inoltre, il racconto breve "The Insipid" mostra la precisa intenzione di descrivere una donna "insipida", che non ha mai un'idea o un'opinione propria e che però, proprio per la sua abitudine di non ribattere mai agli altri, è considerata sensibile, dolce e carina:

Harriet's first standing rule was never to have an opinion of her own, and, consequently, never to offer opposition to any one ... she framed for herself a sort of ambiguous language ... which ... appeared to mean what the inquirer wished it should mean. (M. L. G. 1835d: 649)

Harriet diventa la rovina del suo matrimonio, ma il marito è tutto tranne che innocente, poiché considerando il suo sesso e sé stesso come superiore e infallibile, e la donna come una creatura condannata fin dal peccato originale sulla quale l'uomo è chiamato a governare, ha preso in moglie Harriet perché, nella sua assoluta mancanza di idee proprie, gli era apparsa come la personificazione della perfetta sottomissione: «A learned woman he loathed ... a vain woman he, of course, felt to be insupportable ... In the midst of his doubts and difficulties Harriet appeared, and they all vanished. She was submission personified...» (*Ibid.*: 651).

Eppure, il personaggio più significativo di *Louisa Egerton* è forse quello di Lady Alicia, sorella di Lord Eardley Herbert, che viene descritta come una donna intelligente e colta, gentile e altruista, sebbene dotata di un senso dell'umorismo tetro. Lady Alicia ha una buona posizione sociale ed economica, non ha alcuna necessità di cercare un marito per interesse, dipende soltanto da sé stessa e ha quindi la possibilità di sposarsi per amore, senza trucchi né inganni per 'catturare' un marito da cui dipendere e condannarsi ad una vita di sofferenza.

Il matrimonio per amore, ossia quello ispirato da sentimenti nobili e affetto fra marito e moglie, non per motivazioni mercenarie di casa e posizione da parte delle donne e di prevaricazione da parte degli uomini, è un argomento caro a Grimstone. In scritti successivi, Grimstone approfondisce la teoria, in voga tra gli unitariani radicali (Gleadle 1995), secondo cui i matrimoni combinati sono un male sociale, da imputarsi sia all'educazione lacunosa delle donne, che non mira a renderle indipendenti ma le spinge soltanto ad aspirare al matrimonio e a un marito a cui sottomettersi, sia ai pregiudizi degli uomini che vedono nelle donne esseri inferiori da dominare, una visione secondo la quale la moglie è una specie di serva che però, a differenza della servitù regolare, una volta sposata non può rinunciare al suo servizio. Questa visione della donna come serva perpetua del marito viene denunciata da Grimstone attraverso diversi personaggi, tra i quali il Dr. Drennan, protagonista di "The Notable", con i suoi ragionamenti sulle funzioni di una moglie:

L. Valentina Coral Gómez, *Uomini e donne* «may differ in the mould, but they agree in the metal»

...he resolved ... to take unto himself a wife; that is, (acting with the views and from the feelings which the doctor did,) an upper servant, who unlike every other servant, should have no power of obtaining, retaining, or possessing any independent property, nor any power of quitting her service, however unsuited to her it might be, unless for the coffin and the grave. (M. L. G. 1835c: 226)

Grimstone sosteneva che il matrimonio, base della società e modello di cooperazione fra i sessi, dovesse fondarsi su una reale simpatia fra i coniugi in cui le parti coinvolte concordassero su determinati principi, valori e interessi. Riteneva tuttavia che tale simpatia non fosse possibile tra uomini e donne della sua epoca perché l'educazione impartita agli uni e alle altre differiva abissalmente. Grimstone spiegò questa importanza in diversi articoli, tra i quali "Self-Dependence", dove affermò:

The sympathy of appreciation is surely essential to a union of affection or friendship; but *how* is this, still less the sympathy of affinity, to exist between beings so oppositely educated as men and women? ... were they never called on to co-operate in the business of life—some excuse for such a system might be framed; but when they are called to form the most intimate union, to co-operate in the most important duties, it is impossible not to brand the system with the name of insanity. (M. L. G. 1835a: 601)

Mentre nei suoi romanzi Grimstone dimostrò, attraverso la rappresentazione dei protagonisti, l'importanza della comunione di interessi, principi e valori non solo all'interno del matrimonio, ma anche e soprattutto nel momento di scegliere un partner per la vita.

Tornando a *Louisa Egerton*, è tuttavia rilevante che Grimstone abbia deciso di incarnare la difesa delle donne proprio nel personaggio di Lady Alicia. Quest'ultima non si limita a essere la principale alleata di Louisa, ma in una discussione con Sir Bernard, nella quale quest'ultimo afferma che le donne non sono giuste l'una verso l'altra e che lo spirito di rivalità è sempre presente fra loro, prende persino le loro difese affermando che queste caratteristiche, anche laddove sussistano, non sono così prevalenti come argomenta Sir Bernard e addirittura che sono presenti anche tra gli uomini. A questo punto, Grimstone fa pronunciare a Lady Alicia la frase già presente nel suo primo romanzo e porta avanti, tramite la sua voce, anche le idee sostenute da Lucy Aikin in *Epistles on Women* (1810). Lady Alicia infatti afferma:

It has long been the fashion to talk of the faults and the follies of women—but they are the faults and follies of human nature. The qualities of men and women, be they good or bad, ‘may differ in the mould, but they agree in the metal.’ It is the very true and sensible remark of one of the ornaments of her sex, ‘that no talent, no virtue, is masculine alone; no fault, no folly, exclusively feminine; that there is not an endowment, or propensity, or mental quality of any kind, which may not be derived from her father to the daughter—to the son from his mother.’ (Grimstone 1830: 528).

A tal proposito, è importante ricordare che, anche se Aikin affermava che uomini e donne erano capaci degli stessi talenti e delle stesse virtù, considerava le donne più virtuose e nobili. In questo senso, Anne K. Mellor e Michelle Levy, nella loro edizione dell’opera di Aikin, affermano:

Aikin saves for the poem itself her final feminist salvo, namely that the female maternal instinct transforms women into beings even nobler and more virtuous than men ... Aikin finally aligns her poem with ... a belief in the innate *moral* superiority of the female sex. (2010: 27)

Tale posizione era sostenuta da diverse femministe dell’epoca, ma Grimstone non sembra condividerla totalmente. Sebbene in *Character; or Jew and Gentile* il personaggio di Mrs. Trevor sembri sottolineare in diverse discussioni la superiorità morale delle donne, arrivando a dichiarare «in my opinion, and I say it with no arrogance, my own is the superior sex» (Grimstone 1833: II:218), questa affermazione non può essere presa in considerazione in maniera isolata dalla totalità del romanzo né a prescindere dagli altri scritti di Grimstone.

Nello stesso discorso infatti Mrs. Trevor fa riferimento alle donne nel loro ruolo di mogli e soprattutto di madri, «Every woman trained to virtue, and prepared for the task of being a wife and a mother, consecrates herself to humanity ... she takes the infant being and moulds him to moral greatness, and fortifies him against the assaults of vice» (*Ibid*). Questa parte del discorso, esplicita la necessità per le donne di essere educate e preparate in maniera adeguata e virtuosa per svolgere il loro ruolo di mogli e madri. Se letto in questa prospettiva, Grimstone, più che sostenere che le donne avessero una superiorità morale innata, pare argomentare che i loro doveri in qualità di educatrici dei propri figli, e quindi coltivatrici morali della società, sono di una natura superiore. Tale argomentazione le servirà per rivendicare un’adeguata istruzione per le donne che

L. Valentina Coral Gómez, *Uomini e donne* «may differ in the mould, but they agree in the metal»

permetta loro di formare i figli in maniera appropriata, ovvero di formare le future generazioni, così come sosterrà in articoli successivi:

Much is said about the inherently distinctive differences existing between men and women. I believe them to be few, and that they are neither mental nor moral ones.

...

Oh that a new view, equally true and universal, might induce a greater attention to the education of the rising race of women, that the next generation may have mothers qualified and inclined to aid in a work, for which so few of the present day seem disposed, even though acute minds, and kind feelings, eminently fit them for it! (M. L. G. 1834, 101-2)

Tale posizione è più vicina all'argomento di maternità repubblicana<sup>2</sup> sostenuto da Wollstonecraft, secondo cui l'adeguato svolgimento del ruolo di madri aveva come prerequisito l'appropriata formazione delle donne, dalla quale sarebbe derivato un miglioramento complessivo della società.

Questa sintetica analisi dell'opera di Grimstone permette di evidenziare come l'autrice, attraverso i suoi romanzi, saggi critici e racconti brevi, denunciò la condizione degradata delle donne, identificandone le cause e proponendo delle soluzioni, stabilendo al tempo stesso dialoghi intertestuali con altre scrittrici e femministe del suo tempo, e ritagliandosi così un posto nella storia della lotta per i diritti delle donne e della letteratura delle donne, che, anche se parzialmente messo in luce, deve ancora essere riconosciuto e studiato.

## Bibliografia

Aikin, Lucy (2010 [1810]), *Epistles On Women and Other Works*, Eds. Anne K. Mellor and Michelle Levy. Peterborough, Ontario, Broadview Press.

Crisafulli, Lilla Maria, and Gilberta Golinelli (eds.) (2019), *Women's Voices and Genealogies in Literary Studies in English*. Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing.

---

<sup>2</sup> Per un approfondimento sulla maternità repubblicana consultare Rendall, Jane (1985). *The Origins of Modern Feminism: Women in Britain, France and the United States 1780–1860*. London: Macmillan.

- Fox, William J. (ed.) (1833), "Review of Character; or Jew and Gentile", *The Monthly Repository* VII, 545–51.
- Gilbert, Sandra M., and Susan Gubar (1979), *The Madwoman in the Attic: The Woman Writer and the Nineteenth-Century Literary Imagination*, New Haven; London: Yale University Press.
- Gleadle, Kathryn (1995), *The Early Feminists. Radical Unitarians and the Emergence of the Women's Rights Movement, 1831-51*, New York, St. Martin's Press.
- Grimstone, Mary Leman (1830), *Louisa Egerton, or, Castle Herbert. A Tale from Real Life*, London, George Virtue.
- Grimstone, Mary Leman (1832), *Woman's Love. A Novel*, Vol. III. London, Saunders and Otley.
- Grimstone, Mary Leman (1833), *Character; or, Jew and Gentile: A Tale*, Vol. II. London, Charles Fox.
- Haywood, Ian (2004), *The Revolution in Popular Literature: Print, Politics and the People, 1790-1860*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hunt, Leigh (1844), *The Poetical Works of Leigh Hunt: Containing Many Pieces Now First Collected*, London, E. Moxon.
- Kolodny, Annette (1975), "Some Notes on Defining a Feminist Literary Criticism", *Critical Inquiry* 2 (1), 75–92.
- L. G. (1834), "Men and Women", *Tait's Edinburgh Magazine* I, 101–3.
- L. G. (1835a), "Self-Dependence", Edited by William J. Fox. *The Monthly Repository* IX, 595-604.
- L. G. (1835b), "Sketches of Domestic Life. No. I The Imbecile", Edited by William J. Fox, *The Monthly Repository* IX, 145-53.
- L. G. (1835c), "Sketches of Domestic Life. No. II The Notable", Edited by William J. Fox, *The Monthly Repository* IX, 225-34.
- L. G. (1835d), "Sketches of Domestic Life. No. VII The Insipid", Edited by William J. Fox, *The Monthly Repository* IX, 643-53.
- Mellor, Anne K (2000), *Mothers of the Nation: Women's Political Writing in England, 1780-1830*, Bloomington, Indiana University Press.

L. Valentina Coral Gómez, *Uomini e donne* «may differ in the mould, but they agree in the metal»

Mellor, Anne K (2002), “Mary Wollstonecraft’s A Vindication of the Rights of Woman and the Women Writers of Her Day”, in *The Cambridge Companion to Mary Wollstonecraft*, ed. Claudia L. Johnson, Cambridge, Cambridge University Press, 141-59.

M. Miller, E. Morris (1958), *Australia’s First Two Novels. Origins and Backgrounds*, Hobart, University of Tasmania.

Mineka, Francis E (1944), *The Dissidence of Dissent. The Monthly Repository, 1806-1838*, Chapel Hill, University of North Carolina Press.

Rendall, Jane (1985), *The Origins of Modern Feminism: Women in Britain, France and the United States 1780–1860*, London, Macmillan.

Rich, Adrienne (1972), “When We Dead Awaken: Writing as Re-Vision”, *College English* 34 (1), 18-30.

Roe, Michael (1989), “Mary Leman Grimstone (1800-1850?): For Women’s Rights and Tasmanian Patriotism”, *Papers and Proceedings (Tasmanian Historical Research Association)* 36 (1): 9-32.

Roe, Michael (1995), “Mary Leman Grimstone and Her Sisters”, *Papers and Proceedings (Tasmanian Historical Research Association)* 42 (1): 36-38.

Roe, Michael (2012), “Yet More about Mary Leman Grimstone”, *Papers and Proceedings (Tasmanian Historical Research Association)* 59 (3), 189-193.

Rogers, Helen (2000), *Women and the People: Authority, Authorship and the Radical Tradition in Nineteenth-Century England*, Aldershot, Ashgate.

Saglia, Diego (2000), *Poetic Castles in Spain. British Romanticism and Figurations of Iberia*, Amsterdam and Atlanta, Rodopi.

Saglia, Diego (2007), “Ending the Romance: Women Poets and the Romantic Verse Tale”, in *Romantic Women Poets. Genre and Gender*, eds. Lilla Maria Crisafulli and Cecilia Pietropoli, Amsterdam and New York, Rodopi, 153-167.

Valman, Nadia (2000), “Women Writers and the Campaign for Jewish Civil Rights in Early Victorian England”, in *Women in British Politics, 1760-1860. The Power of the Petticoat*, eds. Kathryn Gleadle and Sarah Richardson, Hampshire and New York, Palgrave Macmillan, 93-114.



Valman, Nadia (2007), *The Jewess in Nineteenth-Century British Literary Culture*, Cambridge, Cambridge University Press.

Wollstonecraft, Mary (1988 [1792]), *A Vindication of the Rights of Woman*, edited by Carol H. Poston. Second, New York, Norton.